

La proposta beffa: ora assicuratevi

Le banche per salvare i conti ci impongono il «balzello frane»

Bankitalia: i danni provocati dai disastri idrogeologici pesano per 3 miliardi all'anno, e alzano significativamente il livello dei crediti deteriorati degli istituti

■■■ NINO SUNSERI

■■■ Non solo intere comunità e storici borghi: terremoti e alluvioni rischiano di far crollare anche le banche. I dissesti idrogeologici, infatti, contribuiscono ad aumentare le sofferenze, perché i debitori che perdono il lavoro o le imprese che chiudono non riescono più a rimborsare i prestiti. Un effetto collaterale che l'opinione pubblica, concentrata sui lutti e sulle distruzioni quasi mai prende in considerazione. A richiamare l'attenzione è Bankitalia, con il rapporto sulla finanza sostenibile. «Inondazioni e frane - spiega il vice direttore generale, Luigi Federico Signorini - riducono il valore collaterale dei prestiti bancari, come conseguenza del danno materiale ai beni dati in garanzia e, di conseguenza, influenzano la propensione a chiedere o concedere prestiti».

Secondo i dati più recenti della Banca d'Italia il 15,2% della popolazione e il 18,3% per cento delle imprese locali sono esposti al rischio di inondazioni. «Questi eventi possono avere un impatto sull'economia in vari modi. Innanzitutto con la distruzione di capitale fisico (abitazioni, impianti, infrastrutture). Poi perché costringono famiglie, imprese e lo Stato a indebitarsi per la ricostruzione».

Per il solo 2105, spiega Signorini, ammonta a 3,1 miliardi il costo delle inondazioni. Più in generale fra il 2009 e il 2011 in Italia si siano verificati in media 82 fenomeni che hanno toc-

cato più di 2,3 milioni di persone, con un danno annuo stimato in 2,7 miliardi. I dati più recenti evidenziano come il 3,2% della popolazione è il 3,4% delle imprese siano in aree «a rischio molto elevato».

Per fronteggiare limitare i danni bisogna incrementare le misure di prevenzione e le coperture assicurative. Una ricetta non nuova ma finora poco applicata considerando l'aumento dell'imposizione fiscale sugli immobili. Il premio assicurativo, se reso obbligatorio come per l'auto, finirebbe per diventare un nuovo onere sulla casa. Tuttavia Banca d'Italia insiste. Serve un'assicurazione per i danni provocati dai terremoti. «Anche se un terzo della popolazione in Italia vive in zone sismiche - sottolinea Signorini - il settore assicurativo stima che meno dell'1 per cento delle abitazioni è coperto da una polizza». Un problema per le banche che diventano più prudenti nell'erogazione dei crediti. Ecco quindi che, per Bankitalia, «le questioni ambientali e il cambiamento climatico in particolare sono tra le sfide maggiori che abbiamo di fronte».

Dello stesso avviso il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan. «Muoversi verso lo sviluppo sostenibile e la finanza verde è una riforma strutturale, un insieme di norme che cambia i comportamenti e quindi cambia i risultati». La crescita sostenibile «sarà un tema del G7 italiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

